

179

Ordine del giorno

Premesso che:

- Agenda 2000 si propone di ridurre gli squilibri, in materia di sviluppo, delle regioni di cui all'obiettivo n° 1 nei confronti del restante territorio della UE;
- per una crescita e uno sviluppo omogeneo del "Sistema Puglia" occorre apportare una notevole correzione alle politiche di sviluppo poste in essere dalla quasi totalità dei governi Regionali ed in particolar modo la correzione deve riguardare le politiche afferenti l'utilizzo dei fondi riservati dalla UE alle zone dell'obiettivo 1, che se da un lato devono ridurre gli squilibri fra il sistema Puglia e il resto del territorio della UE, devono dall'altro promuovere una crescita del sistema tesa ad annullare i divari territoriali esistenti all'interno del sistema stesso in materia di sviluppo;
- come emerge dalla relazione del POR permane all'interno del territorio pugliese, ed è aumentata negli ultimi anni, una elevata disparità territoriale in materia di sviluppo socio-economico;
- le pregresse politiche di sviluppo hanno finito, in particolare, con il marginalizzare ancora di più le aree interne del Sub-Appennino Dauno le quali hanno di converso determinato, per il basso livello del rapporto PIL pro-capite, a mantenere la Puglia all'interno delle zone dell'obiettivo 1 e consentito il relativo trasferimento di ingenti risorse finanziarie che se inserite in un programma "veramente strategico" potrebbero consentire di diminuire gli squilibri del sistema Puglia con l'esterno e al proprio interno recuperando potenzialità e ricchezze altrimenti disperse;
- per effetto delle marginalizzazioni in cui versano le aree del Sub-Appennino le stesse sono state escluse da alcuni strumenti del POR, vedi programmi integrati territoriali, riservate, invece, alle cosiddette "aree forti" del sistema Puglia che dovrebbero fare da traino, secondo la programmazione Regionale, nei confronti delle aree deboli;
- le politiche di sviluppo indirizzate verso le "aree forti" anziché far da traino nei confronti delle aree deboli finirebbero con il marginalizzare definitivamente le aree del Sub-Appennino sia per le specificità delle aree stesse niente affatto permeabili ad uno sviluppo, quale quello delle cosiddette "aree forti", lontano dalle proprie potenzialità endogene, sia per il permanere di un forte deficit in materia di infrastrutturazione del territorio che il POR non si preoccupa di diminuire;
- che per ridurre il deficit, in materia di sviluppo, interessante le aree del Sub-Appennino occorre procedere all'attivazione di un "programma integrato per le aree del Sub-Appennino" in grado da un lato di far emergere le proprie potenzialità endogene e dall'altro di procedere ad una coerente infrastrutturazione in grado di sostenere uno sviluppo autopropulsivo;
- che da un'attenta valutazione delle misure previste nel POR necessita riservare al fine dell'attivazione del "programma integrato per le aree del Sub-Appennino" una quota del 20% del costo complessivo delle seguenti misure:

Assi 1 e 2:

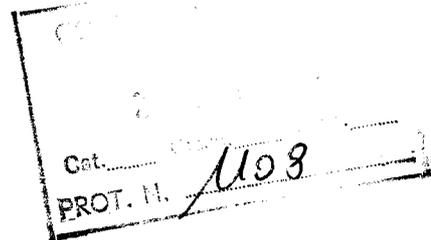
Misure 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 12 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19;

Asse 4:

Misure 25 - 30 - 36 - 37 - 42;

Asse 5:

Misure 48 - 49 - 50;



Asse 6:
Misura 6

Tutto ciò premesso
il Consiglio Regionale

Impegna

il Governo Regionale a riservare nei complementi di programmazione, una quota del 20% del costo complessivo delle misure:

Assi 1 e 2:
Misure 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 12 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19;

Asse 4:
Misure 25 - 30 - 36 - 37 - 42;

Asse 5:
Misure 48 - 49 - 50;

Asse 6:
Misura 6

per l'attivazione del programma "Integrato per il Sub-Appennino" da gestire tramite accordo di programma tra Regione e Comunità Montane interessate.

